

do il campionato nazionale tedesco neppure esisteva: successi in serie, negli anni '30, nel torneo locale. In Bundesliga, coi soldi dell'Ufa (un'azienda che opera nel campo dei media) a dar corpo a speranze di gloria, l'occhio lungo di Uli Hoeness, general-manager del Bayern Monaco, a confortarlo: «Prima o poi il potenziale economico e l'enorme bacino su cui può contare daranno all'Herta molte più chance di quelle del Bayern». Il tempo passa, quel giorno non arriva. L'Herta non resta mai solo: quasi 70mila spettatori affollano l'Olimpico per l'ultima sfida casalinga della passata stagione, a retrocessione quasi matematica. Ma tocca ripartire dalla seconda divisione. E se l'Herta piange, il resto della capitale non ride. C'era una volta la Dynamo, fiera rappresentante di un altro calcio, quello legato all'establishment della Germania Orientale. Club potente, come pochi. Dietro c'era la Stasi, il servizio segreto dell'altra Germania. Una mare di titoli vinti, ben 10 di fila tra il 1978 e il 1988.

**Primato al contrario**  
L'unica grande città in Europa a non avere pallone di primo livello

**Guerra Fredda**  
Giocatori pagati sottobanco per convincerli a firmare

Crollato il muro, s'è inceppata la Dynamo, come le altre grandi, dalla Dynamo Dresda alla Lokomotiv Lipsia, dal Carl Zeiss Jena al Magdeburgo. Niente più soldi in cassa, giocatori ceduti al miglior offerente. E, malgrado ciò, una voragine di debiti: 18 milioni di marchi nel 1994. Una condizione che la costrinse a ripartire dalle retrovie, senza mai trovare la strada della risalita.

Stessa città, altro club: l'Union Berlino. Altra pasta, rispetto alla Dynamo. Club ribelle e oppositore della dittatura, lontano dall'establishment, acerrimo rivale dei cugini targati-Stasi. Una mare di problemi, dopo la riunificazione. Ma tifosi animati da fede incrollabile. Due anni fa, stanchi di aspettare finanziamenti promessi e mai arrivati, decisero di darsi da fare per ricostruire lo stadio. La squadra era costretta a giocare nello stadio della Dynamo, un oltraggio per loro. Ci si misero d'impegno, permisero all'Union di tornare al mitivo Alte Forsterei. È in seconda divisione, anche l'Unione Berlino, come l'Herta. In Bundesliga, nessuno. Un campionato monco, senza la capitale. Non la prima volta, non un bel vedere. ❖

## Parigi, Oslo e le altre Quando le capitali non vincono mai

Le metropoli e le città del continente allergiche al pallone  
Sotto la Torre Eiffel solo 2 scudetti e tanti cambi di società  
Edinburgo tagliata fuori in Scozia. L'anomalia della Norvegia

### L'analisi

I. ROM.

sport@unita.it

**C**apitali in affanno, allergiche ai trionfi. Città in cui si regola la vita del Paese, squadre che vivono nell'ombra di altre.

Roma, tra le altre. Gli ultimi campionati vinti da Lazio e Roma si perdono nei meandri degli anni, rappresentanti del calcio capitolino che si arrendono alla supremazia meneghina e ancor prima alla dittatura della Torino bianconera. Anche Roma, ma non solo. Parigi, parente povera del pallone transalpino. L'anno scorso una coppa nazionale, finalmente: unico appiglio, cui il Paris Saint Germain si aggrappa spesso e volentieri (8 trionfi). Il resto, storia vecchia. Una Coppa delle Coppe di 15 stagioni fa, l'ultimo campionato vinto (solo il secondo della storia) nel 1994. Da allora, hanno detto la loro il Monaco e l'Olympique Marsiglia, poi ha dominato il Lione. Parigi, niente. Storia antica, quella della Ville Lumiere che non ha gran feeling col calcio. Tanto che il Psg è creatura relativamente giovane, nata nel 1970 (dalla fusione di Fc Paris e Stade Saint Germain), per iniziativa dello stilista Daniel Hechter, proprio per portare la capitale in vetta anche nel calcio. Da allora, un susseguirsi di proprietari, qualche successo, omria lontano negli anni, poi poco o nulla. E che dire della Scozia? Lì comanda Glasgow, la città dell'Old Firm, della sfida infinita tra Celtic e Rangers, tra la squadra cattolica e quella protestante. Lottano sempre loro, per il titolo. E una delle due lo vince, quasi sempre. Dominio totale, che quasi convinceva i due club a staccarsi dal campionato scozzese e fuggire verso l'Inghilterra. Edimburgo, la capitale, resta ai margini, raccoglie le briciole. Hibernian e Hearts si guardano in cagnesco, danno vita a un derby dalle tinte forti: ma

di scardinare la supremazia di Glasgow non se ne parla proprio. Un po' pomposamente la chiamano "la battaglia di Oslo": Valerenga-Lyn, il derby della capitale norvegese. Sfida sentita, squadre di retroguardia. Tanto che quest'anno non si disputa nemmeno: il Lyn è finito in seconda divisione. Il Valerenga, almeno, ha avuto il suo momento: 3 campionati vinto tra il 1981 e il 1984. E un lustro fa è tornato al successo: torneo vinto al fotofinish, a oltre un ventennio dal precedente. Ma il calcio norvegese è cosa altrui: prima del 2005 ben 13 trionfi di fila per il Rosenborg, dopo il 2005 ancora 2 successi della squadra di Trondheim, inframmezzati dagli exploit di Brann e Stabaek. Per Oslo, solo briciole. Tanto che il giocatore di maggior fama della capitale resta forse Paal Enger, ex Valerenga. Ma il calcio c'entra poco: aveva un'ossessione per Edward Munch, fu lui anni fa a trafugare il celebre Urlo. Un gran colpo. In campo, invece, ben poco. ❖

**Mercato**  
Juventus, ecco Aquilani in prestito dal Liverpool

**K**rasic e poi Aquilani in prestito. La Juventus stringe i tempi sul mercato. L'ex romanista costerebbe troppo (almeno 20 milioni) se acquistato e poi non offre garanzie sul piano fisico, perchè da due anni è vittima di infortuni ricorrenti: la Juve aveva già messo gli occhi addosso al giocatore del Liverpool lo scorso anno, quando era ancora giallorosso, ma fu dissuasa proprio perchè era rimasto fermo per mesi. Il procuratore dell'ex romanista ammette: «Siamo ai dettagli, è fatta». Si tratterebbe di un prestito oneroso con diritto di riscatto fissato a 16 milioni, una operazione di Beppe Marotta che ricorda tantissimo quella per Cassano con il Real. ❖

## Brevi

**CALCIO**  
Parma, urna funeraria con i colori gialloblù

Lo slogan dell'iniziativa è «Tifosi da morire» e non potrebbe essere altrimenti visto che l'oggetto è una urna cineraria. Da alcuni giorni è in vendita presso l'Ade, l'azienda comunale per le onoranze funebri di Parma, anche una urna per l'eterno riposo espressamente dedicata proprio ai tifosi della squadra emiliana. Nella vetrina dei modelli in vendita, per chi ha scelto al posto della tradizionale sepoltura la cremazione, è infatti proposta anche una urna a forma di pallone con i classici spicchi rigorosamente con i colori gialli e blu. Il costo è di 260 euro.

**CALCIO**  
Belgrado, il ghanese Isah interrompe il Ramadan

Il calciatore ghanese della Stella Rossa di Belgrado Aval Isah è stato autorizzato dal mufti della capitale serba a mangiare durante il Ramadan, il mese di digiuno osservato dai musulmani. Come riferisce l'agenzia Beta, Isah - musulmano praticante che gioca nella nazionale del suo paese - è stato sostituito la scorsa settimana a metà di una partita per via di un forte stato di debolezza. Per questo i dirigenti della Stella Rossa, preoccupati, si sono rivolti al mufti per avere un suo parere.

**BASKET**  
Meneghin messo dalla Fiba nella «Hall of Fame»

Un altro riconoscimento per Dino Meneghin. Il presidente della Fip sarà inserito nella Fiba Hall of Fame. La cerimonia si terrà domenica 12 settembre allo Swisshotel di Istanbul e sul parquet del Sinan Erdem Dome, che ospiterà lo stesso giorno la finale del campionato del Mondo di basket 2010. Dino Meneghin è già membro della Hall of Fame del basket di Springfield (Massachusetts) dal 2005 e della Italia Basket Hall of Fame dalla sua fondazione, nel 2006.

**CALCIO**  
Argentina, Batista resta ct per altre amichevoli

Sergio Batista è stato confermato ct della nazionale Argentina anche per le prossime due amichevoli che dovranno disputare i biancocelesti, a cominciare da quella in programma l'8 ottobre contro il Giappone a Tokyo.